

Museo Bagatti Valsecchi

Ricominciare, continuando...

Matteo Galbiati > Antonio D'Amico

La prestigiosa e nobile **Casa Museo Bagatti Valsecchi**, due anni dopo la sua nomina a Conservatore, ha voluto premiare **Antonio D'Amico** promuovendolo nel ruolo di **nuovo Direttore** dell'istituzione milanese. Una posizione di maggior prestigio e di sicura ulteriore responsabilità, ma che siamo certi non mancherà di restituire a un luogo, così carico di storia, **inedite prospettive** e, pensando in grande, **più alte aspettative**. Del resto sappiamo bene che D'Amico non è persona che sta con le mani

in mano: la sua preparazione, unita alle conoscenze, alle competenze e al desiderio di essere sempre aggiornato, determinano la **professionalità eclettica** del suo operare in ogni suo intervento critico-curatoriale tra antico, moderno e contemporaneo. Interpretando così, come si dovrebbe fare, sia il ruolo di storico dell'arte che di curatore, ci ha sempre convinto per la sua **visione aperta e allargata**, per un talento naturale e un'innata capacità di tessere relazione e unire temperamenti che, nel tempo e nei

ruoli ricoperti, gli hanno permesso di registrare unanimi consensi e corali apprezzamenti. L'intelligenza di saper *contaminare* – con misura e con acculturato garbo – è il suo tratto distintivo.

Passi da Conservatore a Direttore, così, riprendendo le tue origini siciliane, a commento della nuova nomina, ti provoco parafrasando (a rovescio) il celebre: "cambiare niente per cambiare tutto?" Possiamo



Museo Bagatti Valsecchi, sala da pranzo. Ph. Ruggero Longoni



rigirare in questo modo la frase gattopardiana?

Di fatto non è così, diciamo che io cambio tutto per cambiare tutto, in questo modo annullo l'assunto gattopardiano! È vero che ho fatto il facente funzioni di direttore in questi due anni, ho svolto il mio ruolo da conservatore nel migliore dei modi dedicandomi, in maniera molto forte, alla programmazione, dando forza maggiore all'aspetto della direzione artistica e della conservatoria. Ho lavorato e creato *format* come *Stasera al Museo*, *In Arte Veritas*, il *Drink Meet* – quest'anno partirà anche il *Tea Talk*, per cui si sorseggia tè nel Museo mentre si discute amabilmente di temi di storia dell'arte – ho lavorato, quindi, proprio per dare una maggiore visibilità al Museo. Abbiamo aumentato i visitatori dai 18-20.000 di inizio mandato, ai circa 40.000 in chiusura d'anno, soglia mai

toccata nella storia del Museo. Da direttore, oltre alla programmazione, le incombenze sono legate al coordinamento del personale e ad aspetti di impronta più manageriale.

In realtà, però, cosa cambia per te questa nuova avventura professionale, già “facilitata” da oltre due anni di lavoro nel Museo?

Fondamentale per me è proseguire nell'idea che in Casa Museo Bagatti Valsecchi si viva la bellezza dello stare bene insieme in una casa d'arte. Poi dobbiamo insistere sugli aspetti conoscitivi e culturali, ma anche organizzativi e più produttivi, sulla movimentazione del patrimonio; si deve far conoscere il Museo anche all'estero attraverso piccole pillole, opere date in prestito in mostre come abbiamo già fatto l'anno scorso con Teramo. Voglio anche incrementare

le collaborazioni con università e istituti scolastici. La direzione da seguire è questa. Manterrò il ruolo di conservatore per i primi tre anni: ci saranno più compiti, incarichi e responsabilità. Il fine è che il Museo sia un luogo il più possibile inclusivo e amato, dove si sta bene, ci si sente accolti, soprattutto per chi non lo conosce.

Quali sono i tuoi punti di forza, a chi e a cosa non puoi rinunciare?

Non parto mai dai punti di forza, amo accarezzare sempre i miei punti deboli, le mie insicurezze e i miei errori: cerco di valutare sempre, o almeno ci provo, le condizioni che non sono andate bene, dove si poteva fare di più e meglio. Questo mi porta a percorrere ancora strade nuove. In questi senso voglio aprire a collaborazioni e produzioni inedite, sempre in un'ottica sperimentale: pur mantenendo,

Speciale Nuove Nomine

magari ridotti, rapporti consolidati, la sperimentazione è alla base di tutto, ce la richiede il pubblico stesso. Il *bello* non deve mai stare seduto comodamente!

Punto di forza è una domanda che mi faccio ogni giorno da quando sono venuto qui: se tutto quello che sto pensando e facendo i fratelli Giuseppe e Fausto Bagatti Valsecchi lo avrebbero condiviso. Questo è uno stimolo importante.

Sogni o ambizioni che vorresti realizzare? Rimanendo in ipotesi realizzabili, rispondi pure senza

metterti limiti!

Sono felice perché in questo Museo mi sento amato: vorrei che anche il pubblico lo provasse. Vorrei che il visitatore in questo luogo senta una carezza al cuore, si senta a casa e qui abbia sempre stimoli diversi. A fronte di tutti i successi avuti e dell'impegno assiduo che condivido con lo staff meraviglioso di questa istituzione, io mi sento sempre privilegiato perché tutte le mattine entro in una bolla magica che dà sempre quegli stimoli incredibili. Questa suggestione e questa carica deve appartenere anche ai visitatori.



Ph. Elena Datrino

Antonio D'Amico (Catania, 1979) è storico e critico d'arte. In Sicilia ricopre il ruolo di conservatore e direttore artistico del Museo Diocesano di Arte Sacra della diocesi di Nicosia. A Domodossola ha rivestito il ruolo di conservatore e direttore per le raccolte d'arte dei Musei Civici, dove ha seguito la riapertura di Palazzo San Francesco, il nuovo allestimento e lo studio del Museo di Scienze Naturali, la Pinacoteca degli artisti vigezzini, la raccolta dei disegni, il Museo archeologico, la sezione di arte sacra e le collezioni di sculture lignee e lapidee. È co-fondatore di "ARTedISTAgione", associazione che si occupa di turismo culturale in Italia ed Europa. È docente alla Libera Accademia d'Arte Novalia di Alba. Ha curato diverse mostre, collaborando con istituzioni museali, fondazioni e collezioni private. Le sue pubblicazioni si concentrano sulla pittura del Seicento, su quella di fine Ottocento, e sul Novecento, con uno sguardo sulla giovane arte contemporanea. Vive e lavora a Milano.

www.museobagattivalsecchi.org

La seduzione del bello. Capolavori segreti tra '600 e '700, veduta della mostra, Museo Bagatti Valsecchi, 2023. Ph. Elena Datrino